

34



Anno XII - n. 2

Marzo

Aprile 1964

Spedizione abbon.
postale gruppo 3^o

BB 28
Foto: Kallot

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X

Auguri !

Ignis Ardens

porge a tutti i suoi

affezionati Lettori

i più fervidi auguri

di S. Pasqua.

San Pio X e l'Eucarestia

La Messa: Dio per noi

Un giorno, il ragazzo di Riese che tutti chiamavano Bepi e che tutti conoscevano come figlio del cursore comunale Giambattista Sarto e di Margherita Sanson, avvicinò la mamma nella povera casetta. L'avvicinava continuamente la sua mamma, ma quella volta fu un avvicinarsi diverso, quasi timido.

Si capiva dal volto e da tutto l'insieme che Bepi aveva qualche cosa di delicato e di importante da svelare. Ed espose il suo... segreto:

— Mamma, voglio farmi prete.

C'era gioia, in questo annuncio, non immune però da un certo imbarazzo. Bepi capiva che se la sua vocazione sacerdotale era meravigliosa, ne sarebbe stato difficile il raggiungimento. Farsi prete significava un seminario da pagare e Bepi, ragazzo riflessivo, capiva che il papà con i 50 centesimi al giorno, che percepiva come cursore del Comune, non ce l'avrebbe fatta a pagarlo; tanto più che, quando sedevano a tavola per mangiare, i Sarto erano dieci: i genitori, attorniti da otto figli.

Però, Bepi la voglia di farsi prete la sentiva prepotente e fu per questo che si decise a svelarla.

Non fu una decisione sfolgorante all'improvviso, e per la buona mamma Margherita non destò alcuna sorpresa. C'erano stati tanti



**L'altare maggiore della parrocchiale di Riese
 su cui Pio X° servì messe e celebrò messe.**

precedenti che ai buoni intenditori avevano già detto che Bepi sarebbe finito prete.

Sarà la sorella Maria che, quale teste al Processo Apostolico del fratello avviato verso gli altari, testimonierà: « Portato, per indole, allo stato sacerdotale (concorreranno in ciò anche le sorelle Anna e Lucia) ...serviva con particolare premura la Messa del suo parroco e del cappellano: fungeva devotamente da chierichetto nelle sacre funzioni della parrocchia » (PIO X - VITA E VIRTU' - Cenni documentati, Roma, 1943, pag. 138, n. 46, 1).

Anzi si sa che Bepi, nei momenti liberi dalla scuola, sopra un altarino improvvisato godeva d'imitare le sacre cerimonie che vedeva svolgersi nella chiesa parrocchiale (cfr. Mons. Angelo Marchesan, PAPA PIO X NELLA SUA VITA E NELLA SUA PAROLA, Einsiedeln (Svizzera), 1904, cap. II).

Se sentiva il bisogno d'imitare e riprodurre sopra un altarino quanto vedeva farsi in chiesa, sull'altare, da un sacerdote autentico, è evidente che l'azione liturgica gli era apparsa bella, affascinante, divina.



Per poter celebrare anche lui la messa, ma sul serio, su un altare vero e consacrato, s'adattò ad ogni sacrificio: intraprese gli studi ginnasiali, andando su e giù a Castelfranco Veneto, quasi sempre a piedi, che vuol dire una quotidiana... passeggiata di 14 chilometri (Castelfranco dista da Riese Km. 7), e questo in primavera e nell'inverno, nelle giornate di sole e di pioggia; chiese di porta in porta quel poco di denaro che gli doveva servire in seminario (test. di mons. Giuseppe Pescini, riportata in Pio X - VITA E VIRTU' ... cit., pag. 138, n. 46, 2).

Provvidenziale per Bepi che, per interessamento del suo parroco Don Tito Fuscarini, il cardinale patriarca di Venezia Jacopo Monico, lui pure nato a Riese, gli aprì gratuitamente le porte del seminario di Padova.

Bepi, il 19 settembre 1850, si vide vestito con la talare, che di sua mano gli aveva ricucito la madre. E ancora sacrifici: otto anni di studio.

Finalmente, il 18 settembre 1858, nel duomo di Castelfranco, Bepi Sarto viene consacrato sacerdote di Cristo. All'indomani, a Riese, proprio sullo stesso altare che l'aveva visto tante volte chierichetto, Don Giuseppe celebra davvero la sua prima messa, mentre dall'alto campanile piovono festosi concerti di campane e mentre dagli occhi di mamma Margherita, da sei anni rimasta vedova, piovono lacrime di consolazione.

La gioia di ogni mattina per Don Giuseppe, cappellano a Tombolo, arciprete a Salzano, cancelliere vescovile a Treviso: celebrare la santa messa. Un tombolano, ricordando l'atteggiamento con cui il cappellano Don Bepi celebrava la messa, s'esprimeva così: « Mi pareva di vedere sull'altare Gesù Cristo stesso ».

A questo potere — vorrei quasi dire «immenso» — di celebrare la messa, s'aggiunse in seguito, con la pienezza del sacerdozio, quando fu vescovo di Mantova e patriarca di Venezia, il potere di partecipare ad altri giovani questa stessa gioia e grandezza: sentirsi sacerdoti e poter celebrare la messa.



Benchè ripetuta ogni mattina, per quasi 50 anni, la messa, al sacerdote Giuseppe Sarto, diventato ormai Papa Pio X, era immutabilmente l'atto più importante e più atteso di ogni giorno.

Vi si preparava con ore e ore di preghiera. In ringraziamento, assisteva ad un'altra messa, celebrata da un suo cappellano.

Quanti gli vivevano a fianco erano edificati della devozione — tanto semplice, quanto forte e tenera — con cui rinnovava sull'altare il sacrificio di Gesù. « Nella celebrazione della messa — dichiara mons. Rosa — era edificantissimo; io sono rimasto particolarmente colpito dal suo atteggiamento quando teneva la santa Ostia fra le mani ed ho voluto fare riprodurre questo atteggiamento in un'immagine, che incontrò grande favore presso il pubblico » (Pierre Fernesolle, PIE X - ESSAI HISTORIQUE, Paris, 1953 — da una traduzione di Dino Monico). Anche mons. Riccardo Saenz de Semper, cameriere segreto durante tutto il pontificato di Pio X, afferma: « Era piissimo, specialmente nella celebrazione della messa, e soprat-

tutto al *Pater Noster*. Egli protraeva a lungo, poi, con molta devozione, il ringraziamento » (*ibid.*, cap. *Il Papa dell'Eucarestia*).

Nel 1908, nel ricordo giubilare della sua ordinazione sacerdotale, quale dono ai sacerdoti di tutto il mondo, Pio X scrisse *La Haerent animo* (Acta Apostolicae Sedis, 41 (1908), pag. 555-577).

E' un'enciclica, già pronta il 4 agosto 1908, scritta tutta di suo pugno, in quindici giorni, « in cui si specchia nitida l'anima sacerdotale del Pontefice » (Pio XII, nel discorso della beatificazione di Pio X, A.A.S., 43 (1951), pag. 474). Si può dire che Pio X, dopo 50 anni di vita sacerdotale, fotografò se stesso, sacerdote « uomo di Dio » (1 *Tim.*, VI, 11), ascritto da Gesù stesso, « non al numero dei servi, ma degli amici ». In questa *Esortazione al clero cattolico* fissa la regola e le norme della vita sacerdotale, indicando come meta obbligatoria ad ogni sacerdote la santità. E vuole santo ogni prete, perchè, in nome di Cristo, deve ogni giorno rinnovare il sacrificio della croce.



Rinnovare il sacrificio della croce: ecco che cos'è la messa.

« Non è una pura e semplice commemorazione della Passione e Morte di Gesù Cristo, ma è un vero e proprio sacrificio, nel quale, immolandosi incruentamente, il sommo Sacerdote fa ciò che fece una volta sulla croce » (Pio XII, enc. MEDIATOR DEI).

Maria, l'Addolorata, sul Calvario, vedeva il corpo straziato di suo Figlio e il sangue che sgorgava dalle ferite. Tu, quando un sacerdote celebra la messa, sull'altare — vero Calvario —, vedi lo stesso corpo e lo stesso sangue, divinamente presenti ed eucaristicamente nascosti sotto le specie del pane e del vino.

Identica è la vittima, identico il sacerdote: Gesù. Solo il modo è diverso: il sacrificio del Calvario vide versamento di sangue; il sacrificio dell'altare, incruento, è senza spargimento di sangue. Ma l'azione è identica: è Uno che muore.

Ogni sacerdote, che si porta all'altare con il calice e il pane, è Cristo che ascende il Calvario con la croce, che accoglierà il suo sacrificio.

Cristo, sacerdote del Padre, ritorna ad immolarsi sulla croce per adorare, ringraziare, chiedere, espiare. Sono i quattro fini che giustificano l'identico sacrificio che Cristo compì sul Calvario e che rinnova su ogni altare.

Per capire l'altare, bisogna capire il Calvario.

Sulla croce, Cristo muore per ogni uomo che ha peccato. Sull'altare, continua a morire per ogni uomo che continua a peccare.

Gesù, sul Calvario, aprì una fonte di grazia, che continua a scorrere da ogni altare. Per abbeverarsene, ogni fedele deve avvicinarsi all'altare e partecipare al sacrificio eucaristico.

Se tu conoscessi questo dono di Dio (è parola di Gesù rivolta alla donna samaritana), non lascieresti solo il sacerdote celebrante sull'altare nelle mattine dei giorni feriali.

Se tu conoscessi questo dono di Dio, non troveresti tanti pretesti per dispensarti dall'assistenza alla messa festiva.

Se tu conoscessi questo dono di Dio, avresti capito che celebrante la messa non è solo il sacerdote, ma il sacerdote con te. Tu non sei spettatore; devi essere attore, conceleberrante. Devi vivere e sentire lo stesso dramma. Devi anche tu adorare, ringraziare, chiedere, propiziare.

La tua deve essere non una presenza passiva, ma partecipazione attiva. Te lo dice ogni preghiera della messa, che s'innalza sempre in plurale (*Oremus; Offerimus; Laudamus Te, benedicimus Te, adoramus Te, glorificamus Te; Gratias Domino Deo nostro...*).

Te lo dice il sacerdote, prima d'inchinarsi sull'altare per la consacrazione, esortandoti a pregare (*Orate, fratres*) « affinché il mio e vostro sacrificio sia accettato... ».

Te lo dice la necessaria presenza del chierichetto o di un assistente, rappresentante di tutti i fedeli.

Te lo dice quel pò d'acqua che il sacerdote, all'Offertorio, aggiunge al vino: quelle poche gocce d'acqua simboleggiano l'unione reale di ogni fedele al sacrificio di Cristo. E' poca cosa questo contributo umano, ma è necessario per la validità e completezza del sacrificio.

Te lo dice quell'*Ite missa est* che, se annuncia la conclusione del sacrificio celebrato sull'altare, annuncia pure che, all'uscire di chiesa, inizia un'altra messa, la tua, realizzando nel tuo sudare, lavorare, soffrire, agire di ogni giornata gli stessi sentimenti sacrificali di olocausto al Padre.

La messa è il più bel dono di Dio agli uomini (perchè è Dio stesso che s'immola per loro), ma è insieme la più bella risposta degli uomini a Dio.



I difensori avevano portato tutte le prove possibili perchè un soldato romano non fosse riconosciuto reo di tradimento in guerra. Ogni argomento sembrava non reggere, e già si stava condannando quel soldato. All'ultimo momento, il soldato s'avvicinò ai giudici, sollevò la tunica, mostrò il suo petto nudo crivellato di ferite prese in guerra per difendere la patria, e gridò: — Signori giudici, esaminate ancora quest'ultimo argomento!

Quando un sacerdote ascende l'altare per la messa, è Cristo che presenta al Padre le sue ferite e, per queste ferite, per questo suo sangue, gli chiede misericordia per tutti gli uomini condannabili per il peccato.

Ecco la messa! Cristo ritorna sulla croce per ottenerci il perdono.

Per il sangue dell'innocente Abele, noi, Caino che l'abbiamo ucciso, veniamo risparmiati.

E' Lui che s'immola, Dio, per noi.

P. FERNANDO TONELLO
cappuccino



S. PIO X,

precursore della riforma liturgica

A — SIGNIFICATO DELLA COSTITUZIONE SULLA LITURGIA

Anche la seconda fase del Concilio Ecumenico Vaticano II si è conclusa. Dopo 79 Congregazioni generali complessive i Padri conciliari si sono detti un arrivederci alla terza sessione che avrà luogo — salvo imprevisti — dal 14 Settembre al 20 Novembre.

Due schemi sono stati approvati definitivamente: quello sulla Liturgia e quello sui mezzi di comunicazione sociale. Il primo si propone di ottenere una più ampia e consapevole partecipazione dei fedeli non soltanto agli atti della vita liturgica, ma alla vita della Chiesa quale manifestazione costante del senso comunitario.

« La Liturgia — scrive il Card. Lercaro — pur nella varietà delle sue espressioni, è l'incontro della famiglia umana col Padre, per ascoltarne la voce, per offrirGli il Sacrificio e riceverne i frutti di Grazia, di perdono, sempre per la mediazione del Primogenito tra i fratelli, Cristo. La Liturgia non è la preghiera dell'individuo, anche se essa richiede la partecipazione interiore della mente e del cuore: ma è la preghiera della comunità, sempre, in tutte le sue espressioni, nell'Ufficio Divino, nei Sacramenti, ma specialmente nella Messa... Tutto il moderno movimento di rinnovamento liturgico è volto a ridare quest'anima comunitaria alla Liturgia, a fare in modo che tutti partecipino consapevolmente ed attivamente al culto dovuto a Dio ».

Perchè ci sia questa partecipazione attiva e consapevole da parte dei fedeli, la S. Madre Chiesa desidera fare un'accurata riforma generale della Liturgia. In tale riforma, l'ordinamento dei testi e dei riti deve essere condotto in modo che le sante realtà, da esse significate, siano espresse più chiaramente, il popolo cristiano possa capire più facilmente il senso, e possa parteciparvi con una celebrazione piena, attiva e comunitaria ». (Costituzione art. 21).

Se confrontiamo la Costituzione sulla Liturgia col Motu Proprio « Tra le sollecitudini » di S. Pio X del 22 novembre 1903, vi riscontriamo un diretto ed immediato rapporto. Anzi possiamo senz'altro affermare che la Costituzione è il coronamento più ambito, il collaudo più vistoso ed impensato al movimento liturgico promosso dal nostro Santo.

Erano trascorsi appena quattro mesi dall'inizio del suo Pontificato, quando S. Pio X, persuaso che base ed inizio di ogni vera riforma deve essere anzitutto la riforma dell'anima e dello spirito cristiano, « stimò necessario provvedere prima di ogni altra cosa alla santità e dignità del tempio, dove appunto i fedeli si radunano per attingere tale spirito dalla sua prima ed indispensabile fonte, che è la partecipazione attiva ai sacrosanti misteri e alla preghiera pubblica e solenne della Chiesa ». (Motu proprio).

Queste direttive di S. Pio X non sono il risultato di un momentaneo entusiasmo di carattere puramente estetico, ma sono frutto di meditazione, di studio e di tutto un lavoro precedente.

Cappellano a Tombolo e parroco a Salzano aveva già tentato le prime battaglie per richiamare il canto e la musica nella loro suprema finalità di « preghiera liturgica ». A Mantova e a Venezia aveva lavorato per promuovere, con immutata energia e inalterato ardore, una piena e completa restaurazione del canto sacro e del culto liturgico, perchè nulla più ardentemente desiderava che di udire il popolo partecipare attivamente alla preghiera della Chiesa. « ... Oh! se si potesse ottenere che tutti i fedeli, come cantano le litanie lauretane e il Tantum ergo, così cantassero le parti fisse della Messa: il Kirie, il Gloria, il Credo, il Sanctus, l'Agnus Dei. Questa sarebbe per me la più bella delle conquiste della Musica Sacra, perchè i fedeli, prendendo parte veramente alla Sacra Liturgia, conserverebbero la pietà e la devozione ». (Ottobre 1893).

Gli Augusti Successori di S. Pio X prima e il Concilio Vaticano II poi, sospinsero verso ancora più alti ideali e più vasti orizzonti l'immenso lavoro iniziato. Ma il solco fu aperto da San Pio X. Diamo onore al suo nome benedetto.

« ... è un angolo di Paradiso »

La pioggia scrosciava. Ed era notte. Nelle case si ascoltava il monotono picchiare dell'acqua sui tetti e sui balconi, nell'attesa di un po' di pace in quel cielo lontano.

Il vento brontolava sul paese poveramente illuminato e faceva scorrere più veloci i rivoli, che s'andavano formando ai lati della strada.

Un passo s'avanzava dalla via Castellana. Pareva incerto, affaticato. E di sotto l'ombrello, di tanto in tanto, due occhi spiavano...

Forse era un prete.

Un prete, a quell'ora! Chissà da dove...

Ecco la chiesa, con il suo lungo e annerito campanile, ecco le magnolie di villa Eger, il capitello di Maria... E la casetta?

Finalmente qualcuno si avvicinava.

— Scusi — chiese, in un italiano piuttosto stentato — mi vuol indicare, se non la disturbo, la casa... la casetta del Papa Santo.

— Volentieri — rispose l'interpellato, squadrandolo da capo a piedi — vede... vede laggiù... in fondo a questa strada, sulla sinistra... vicino, c'è la farmacia. Di fronte... ecco, proprio di fronte c'è il monumento...

— Oh, grazie! Grazie! Dio vi benedica!

Ancora pochi passi...

Alla fine: C'è un prete! C'è un prete! E' lì che aspetta, dinanzi alla casetta... Presto presto, la porta venne aperta e, sotto la luce fioca, due occhi di bimbo guardavano, brillando di gioia.

— Oh, venga, reverendo! S'accomodi... ecco, così! Com'è bagnato e stanco! Con questo tempo...

— Sono contento d'essere arrivato — mormorò il pellegrino, facendosi il segno della Croce.

— Viene da Castelfranco?

Annui, con un filo di voce.

— A piedi, forse?

Sorrise.

Era un giovane seminarista tedesco, venuto a Riese a chiedere protezione al Papa Santo.

Prima di ripartire, fece la promessa che sarebbe ritornato, da sacerdote.

E venne ancora, rifacendo la stessa strada, spinto da quello stesso entusiasmo che l'acquazzone di quella sera, ormai lontana, non era riuscito ad estinguere.

La casetta... il Papa Santo... il Papa buono...

E vengono d'ogni dove per pregarLo, per dirGli che Gli vogliono bene.

Con la corriera, in macchina, in bicicletta e... ancora a piedi.

A piedi, in ispirito di penitenza.

C'è chi passa e svanisce, come i sogni della prima giovinezza.

C'è chi ha un nome e lascia un ricordo...

S'inoltrava l'autunno. Come un vecchio bizzarro e scontroso, posava intorno la sua mano, lasciandone l'impronta.

E la natura cambiava il suo volto, s'immalinconiva, diventava muta.

In quell'aria appesantita e stanca, sotto un cielo cupo e una pioggerella fredda, se ne veniva, verso il nostro paese, uno sconosciuto.

Una larga barba nera gli scendeva sul petto. Procedeva adagio, e pregava.

Ma la strada non era buona. Le buche s'andavano riempiendo d'acqua melmosa e tutto appariva più mesto.

Nello sfogliare dei platani, nei pochi, brevi voli delle ultime rondini, nella stanchezza della terra infradiciata e nera, una luce, però, si accendeva sul mondo da quella casetta meravigliosa.

Egli la vedeva e s'inebriava. S'inebriava e pregava.

Oh, quella strada! L'aveva percorsa San Pio X°, ch'egli aveva conosciuto, da ragazzo, quando vi andò in udienza, con alcuni seminaristi armeni.

Quel mattino egli Lo ricordava, anzi lo rivedeva, e risentiva quella mano santa posarsi affabile sul suo capo chino.

— E' venuto a piedi, sotto questa pioggia...

— L'ho fatta volentieri. Come Lui... come il Papa...

E congiunse le mani, in devota preghiera.

Ecco la cucina e il focolare... Qui sedeva accanto alla mamma per consumare la povera cena, per parlare di Dio, per studiare, per pregare.

E poi, su... Di qua, ecco... per questa scaletta...

E lo sconosciuto sacerdote cominciò a salire con tale riverenza che sembrava proprio avesse trovato la scala del Cielo.

— Qui, a destra... la camera dove il nostro Papa dormì da Cardinale. C'è ancora il pagliericcio...

E sostò a guardare le poche cose che c'erano intorno.

— In questa, invece, aprì gli occhi alla vita...

Dalle finestre aperte si scorgeva appena il dolce declivio delle colline asolane.

Il sacerdote osservò tutto con rispetto, con le mani congiunte in preghiera. Poi ripartì. E ancora a piedi, sotto la pioggia di quel malinconico autunno.

Ma nel registro, aperto sul tavolo della saletta d'entrata, c'era una firma, preceduta da una minuscola croce. Era il Vescovo Pietro Agagianian. Ora Cardinale di S.R.C.

Ogni creatura che viene ha qualche cosa da dire, da chiedere, da implorare.

Ogni creatura tende la mano. E chi più soffre, più invoca. Forse, per questo, è più vicina al Signore.

E la porta della casetta è aperta a tutti.

Ecco, dalla Svizzera, sette anni or sono, una coppia di sposi. Non erano più nell'esuberanza della loro giovinezza. Erano ricchi, è vero, ma la loro casa era triste, il loro lavoro, la loro fatica non avevano un perchè. Mancava proprio un bimbo a rallegrare la loro vita, a riempire il vuoto della loro giornata, a dare una speranza al loro avvenire.

« Chiedete — diceva Gesù — e vi sarà dato ».

E vennero a Riese. Toccarono le cose care di San Pio X°. E una preghiera devota salì, quel giorno, dal cuore.

— Ti chiediamo un bimbo. Un bimbo senza casa e senza mamma. Un povero bimbo abbandonato, che faremo nostro, tutto nostro.

Ritornarono dal loro pellegrinaggio. La preghiera doveva giungere, per intercessione di San Pio X°, al trono di Dio.

E cominciarono ad attendere con fiducia quel raggio di sole nel loro focolare spento.

Passarono tre giorni, tre giorni soltanto e dalla Polonia lontana e martoriata giunsero degli orfani..

Giorni fa, ritornarono nella casetta, con il loro ragazzo, a ringraziare San Pio X° del dono ricevuto.

— Si chiama Eugenio — dissero — ed è nato il 3 giugno (giorno natale del Papa Santo) dell'anno stesso della sua beatificazione.

Di pellegrini ne arrivano tanti, ne arrivano sempre.

E chi viene sente, a volte, il bisogno di scrivere, di racchiudere in una povera busta le ansie, i timori, le inquietudini che agitano il cuore.

Fra le numerose lettere, giunte alla casa di San Pio X°, osservo una fotografia.

Sono due sacerdoti sloveni che vennero, pellegrini, a Riese, verso la fine dell'ultimo autunno. Bruno, il primo, con un leggero sorriso sul volto gioviale, più anziano, l'altro, ma con la stessa serenità sulla fronte, con lo stesso ardore nello sguardo, più abituato a penetrare il cielo che le vicende umane.

E', questi mons. Francesco Zuzeh, arcivescovo di Straza, il quale scrive:

« Probabilmente siamo stati noi due, il mio compagno ed io, i primi sloveni (sono dell'Arcidiocesi di Lubiana) che abbiamo venerato la memoria di San Pio X°, proprio nella sua casa natale. E ne possiamo essere fieri.

Non abbiamo mancato d'informare i nostri fedeli di tutto il bello che abbiamo visto a Riese.

Il mio compagno di viaggio, don Romano, un sacerdote molto zelante, prepara nella sua chiesa parrocchiale due altari artistici di marmo bianco-rosso-rosaceo e uno di questi sarà consacrato a San Pio X° ».

E altrove « Il nostro popolo sloveno è molto devoto di San Pio X° ».

C'è un incantevole paesaggio, in una cartolina, sotto un cielo splendidamente azzurro, quasi all'italiana. Sul lago, leggermente in-

crepato, un battello con la bandiera francese e, sullo sfondo un castello, antica residenza dei Duchi di Savoia. Viene appunto dall'Alta Savoia, e precisamente da Annecy, dove vivono babbo e mamma Dérobert.

Il loro figliolo, Jean, ordinato sacerdote due anni or sono, è parroco di Drancy (Seine), un paese tutto progresso, tutto vita, con una magnifica chiesa e tanti grattacieli.

« Sono — scrive — in una parrocchia di pagani e di comunisti del Nord di Parigi, proprio vicino alla grande città, e il mio ministero non è facile. Prego San Pio X° affinché mi aiuti! »

Era venuto, con i suoi genitori, in pellegrinaggio nel nostro paese per la festa di San Pio X° e ne aveva riportato un caro ricordo.

« Rimpiango molto quelle ore benedette, passate nei luoghi stessi dove è vissuto il nostro caro Pontefice ».

Ed è vivo, nel suo giovane cuore di sacerdote, il desiderio di lavorare, di lavorare tanto in quella terra « dove il Signore non è conosciuto ».

C'è pure un biglietto con una Vergine nera, che alza al Cielo, in uno slancio d'amore infinito, il suo piccolo moretto Gesù. Laggiù, nel Tanganyika, le Madonne le fanno così. Poichè non è il colore che porta nel Regno dei Santi, ma la passione di Dio che tormenta lo spirito.

E' il Padre Romano Ceschia, che scrive:

« Ricordo con tanta nostalgia il luogo sacro di Riese e conservo con pietà la reliquia di San Pio X° ».

Da Graz (Austria) scrivono le sorelle Albina ed Attilia Chimmelli. Sono italiane, ma vivono in quella città da molti anni. Vecchie, ormai, e sofferenti, hanno necessità di lavorare per vivere. E invocano San Pio X° non solamente per loro, ma anche per la mamma del loro medico, gravemente ammalata.

« Vi prego di accendere subito delle candele al Santo Padre, chè anche la mamma del dottore ha tanta fiducia in San Pio X° ».

E si nota l'apprensione per la salute della povera inferma e, nello stesso tempo, un totale abbandono in Chi può porgere il suo aiuto.

(continua)

IGNIS ARDENS



La fatina e Pinocchio

Una simpatica festa di fanciulli

Nella sala parrocchiale, la Pro-Riese in occasione della metà quaresima, ha organizzato, per i bambini, una bella manifestazione di arte varia: cori musicali, recitazioni, mascherine. Il ruolo principale nei vari numeri, bozzetti e canti, è stato sostenuto da gruppi di fanciulli e fanciulle delle scuole elementari e medie.

La festiciola ha riscosso viva simpatia tra il numeroso pubblico, fatto non solo di bambini, ma anche di anziani, che gremiva la sala.

Alcuni numeri sono particolarmente piaciuti; tra questi ricordiamo: « Me compare Giacometo », coro a quattro voci eseguito dai giovani della scuola di canto; « Mamma son tatno felice », can-

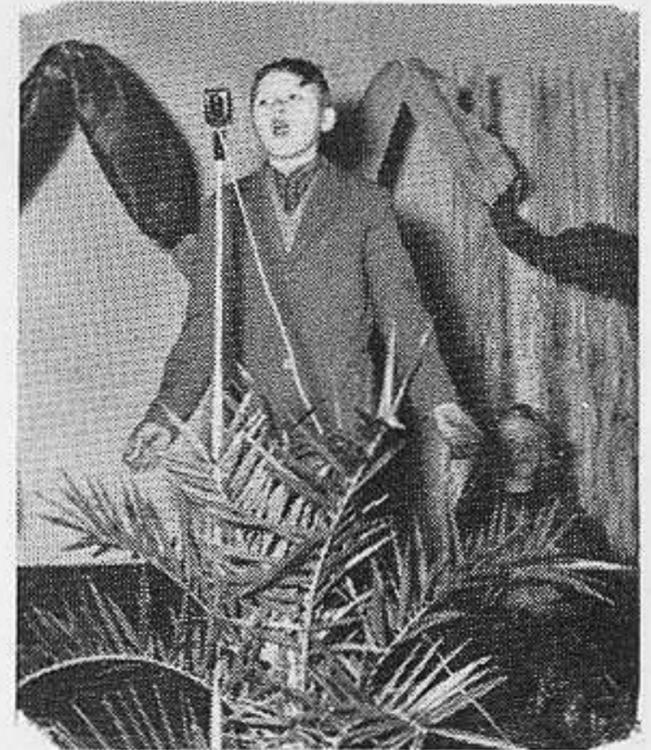
tato da Giovanni Simeoni, i bozzetti « Pinocchio e la fatina » e « L'esame del ferroviere » e una graziosa filastrocca eseguita dalle scolarette di prima elementare; gli altri numeri sono stati tutti degni di plauso per la sensibilità e l'impegno con cui sono stati eseguiti.

Al termine del programma ricreativo, sono state fatte sfilare sul palco, che per la circostanza era stato riccamente addobbato, una dozzina di mascherine vestite con buon gusto non comune. Tutte avrebbero meritato un premio, non fosse altro che per l'impegno con cui si sforzavano di sostenere la parte del personaggio che rappresentavano; alla fine, però, la giuria si è orientata su Maria Grazia Beltrame che era vestita da giapponesina e su Pino Moser che rappresentava un capo dei pellirossa.

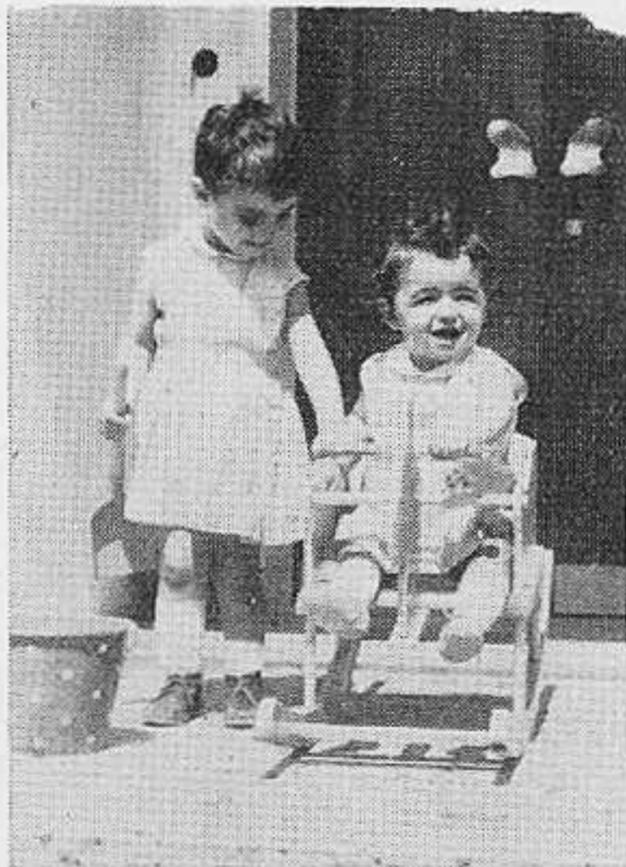
La bambina ha avuto una bella bambola e il bambino un grosso pallone.

Alle altre mascherine e ai piccoli attori sono state offerte caramelle in abbondanza.

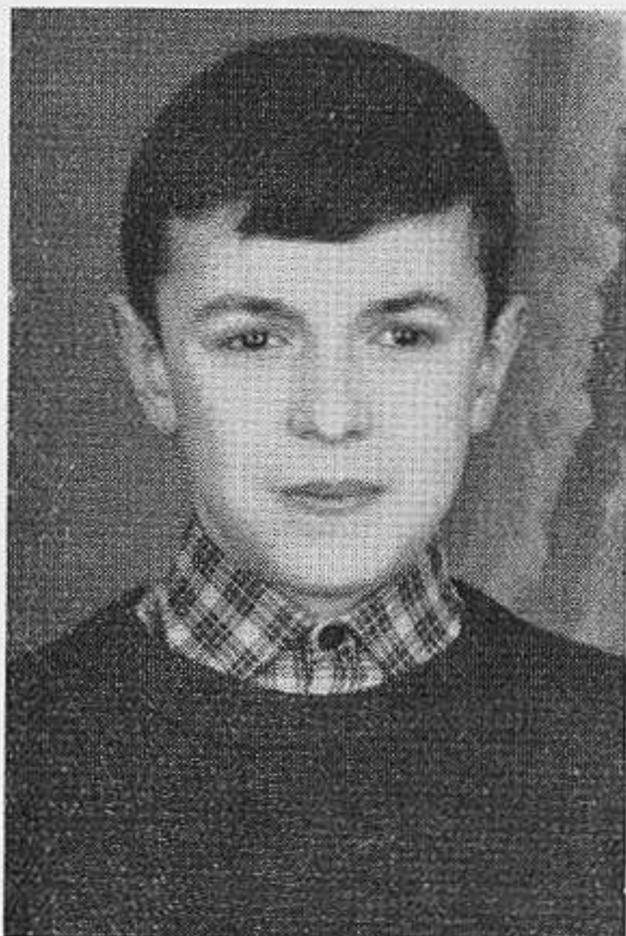
Nel concludere questa breve cronaca si vorrebbe proporre che simili manifestazioni per la gioventù fossero più frequenti, perchè è evidente il loro valore ricreativo ed educativo insieme, e perchè riescono molto gradite non solo ai fanciulli, ma anche a chi della fanciullezza conserva ormai solo il ricordo.



Gianni Simeoni si esibisce in un applauditissimo: A solo.



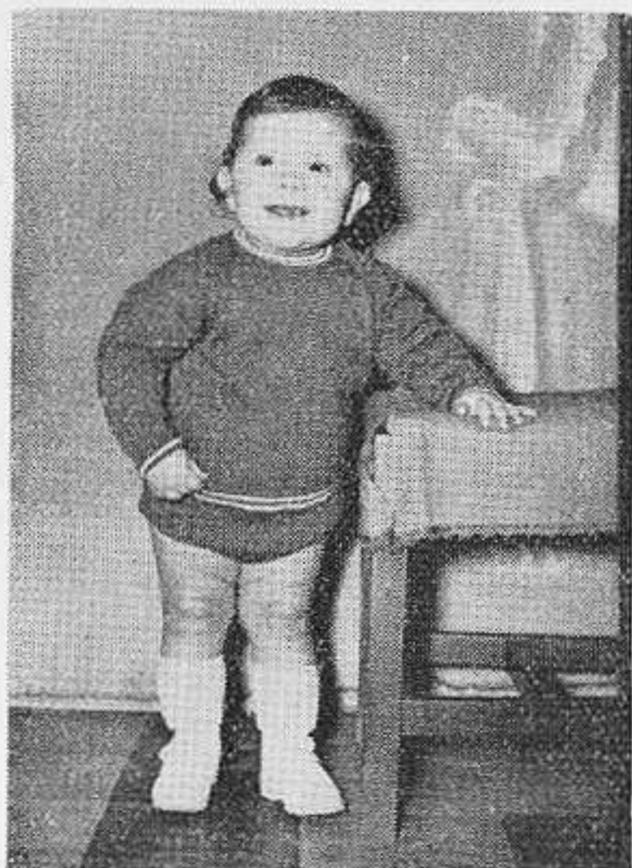
Le piccole Sara e Giuliana Stradiotto invocano la protezione di S. Pio X. Caro Santo, che amavi tanto i fanciulli, benedici noi, papà e mamma!



Comacchio Armando ringrazia il grande Santo, amico dei fanciulli, di aver esaudito la sua preghiera.



S. Pio X, ascolta la mia piccola preghiera: Proteggimi sempre assieme alle mie sorelline Germana e Vanda! FIOR CORA



GRAZIE e SUPPLICHE

- *La nonna Gaetan Maria abbona il caro nipotino Mario Guarda a Ignis Ardens e prega S. Pio X di farlo crescere buono e di benedirlo assieme ai genitori.*
- *Una sposa si rivolge fiduciosa a S. Pio X per una grazia che le sta tanto a cuore e offre L. 1000. S. Pio X, aiutaci!*
- *Liessi Maria, riconoscente a S. Pio X, offre L. 1000 per grazia ricevuta.*
- *Una mamma da Riese offre L. 1000 e una catenina d'oro per grazia ricevuta.*
- *Stradiotto Lina, molto devota di S. Pio X, invoca da Lui la guarigione e a tale scopo fa un'offerta di L. 1000.*
- *Gazzola Ester da Cantù nel rinnovare l'abbonamento invia lire 500 di offerta in onore di S. Pio X.*
- *La Sig.ra Lina Gaetan Magnani avendo superato felicemente un grave intervento chirurgico, ne attribuisce l'esito favorevole all'intercessione di S. Pio X, per cui, in segno di viva riconoscenza, invia L. 5.000.*
- *Di Pascale Maria, rinnovando l'abbonamento, manda un'offerta in onore del Gran Santo, dal quale impetra la benedizione sulla sua famiglia.*
- *Così pure la Sig.ra Gori Carla invia un'offerta invocando la protezione di S. Pio X sulla sua bambina.*

- Una persona da Caerano abbonata al bollettino ricorda S. Pio X con riconoscenza e offre L. 500 in Suo onore.
- Borsato Ginetta si abbona a Ignis Ardens e offre L. 500 in onore di S. Pio X.
- La mamma di Marica e Alberta mette le sue bambine sotto la protezione di S. Pio X abbonandole al bollettino e lasciando un'offerta.
- La famiglia Borsato Tommaso lascia un'offerta in onore di San Pio X.
- Beppino Bandiera nel suo giorno onomastico ricorda S. Pio X e porta in Casetta un mazzo di garofani.
- Francesco Pietra da Padova, nel giorno del suo matrimonio, mandò un bel mazzo di garofani in Casetta, chiedendo al Caro Santo, di cui è particolarmente devoto, la benedizione per sé e la sua sposa.
- Una nonna raccomanda al Caro Santo i suoi nipotini e offre L. 1000.
- La mamma di Sbrissa Natalina vivamente grata per aver ottenuto una grazia, offre in onore di S. Pio X, L. 1000.
- Teresa e Delia chiedono la salute e offrono dei fiori al caro Santo.
- La piccola Fontana Alda, giocando, si era procurata una lesione ad un occhio con grave pericolo per la vista. Ora è completamente guarita. La mamma Maria Zamproga vedova Fontana, con viva riconoscenza, offre L. 1000 in onore di S. Pio X, al quale si è rivolta nel doloroso momento.
- La mamma di Fior Cora dona un anello d'oro, per adempiere un voto di gratitudine per l'ottenuta guarigione della sua piccola tanto malata. Desidera, inoltre, far pubblicare la fotografia della bambina nel bollettino.

- Brunello Matilde in Vial, per adempimento di un voto, porta in Casetta un cuore d'argento, espressione della sua viva riconoscenza a S. Pio X.
- Teresa Dal Pastro, rinnovando l'abbonamento fa un'offerta in onore del Santo, che l'ha sempre aiutata.
- La famiglia Borella Bruno venuta a visitare la Casetta natale di S. Pio X, chiede con viva fede una grazia. Lascia L. 1000 in onore del Santo.
- Una sposa da Lamon, tanto sofferente, invoca da S. Pio X la salute ed anche conforto e rassegnazione per gravi dolori morali.
- O caro S. Pio X, concedimi la grazia che il mio bambino rimanga in Seminario! Una mamma.
- Tiatto Giuseppina Franchetto rinnova l'abbonamento ed offre L. 1000 chiedendo a S. Pio X di ottenerle una grazia.
- La famiglia Meneghetti, da S. Apollinare, rinnova l'abbonamento, fa celebrare una S. Messa in onore di S. Pio X, chiedendo il suo aiuto e offre L. 500.
- Campagnolo Silvana in Piotto, mentre si abbona al bollettino, offre una catenina e un cerchietto d'oro, pregando S. Pio X di proteggere il suo sposo, specialmente nel viaggio verso l'Australia.
- Rulla Cornelio dall'Australia ci manda 5 sterline per rinnovare l'abbonamento e per fiori da ornare l'Altare Maggiore, la Cappellina S. Pio X, il Santuario delle Cendrole e l'immagine di Maria Bambina in Asilo. Grazie grazie, i vostri desideri furono soddisfatti.
- Canil Luigi da Toronto manda 5 dollari, per adempimento di un voto.
- La signora Amabile Silvestri, Canadà, pone i suoi nipotini sotto la protezione di S. Pio X, perchè crescano sani e buoni.

Pellegrinaggi alla Casetta Natale di San Pio X

NOVEMBRE

- 3 95 pellegrini da Lucinico (Gorizia) con don Silvano Piani.
- 4 80 pellegrini da Palazzina (Verona) con don Giordano Cristini.
- 4 Gruppo di quarantenni da Rivignano (Udine).
- 4 Gruppo di Suore Elisabettine.
- 9 40 giovani del Collegio Canossiano di Fonzaso (Feltre - Belluno).
- 14 9 suore dell'Asilo di Spresiano.
- 17 Gruppo di combattenti da Fossalta di Portogruaro.
- 17 32 cinquantenni da Casale sul Sile con don Gino Gumiero.
- 17 90 pellegrini da Vicenza con don Ferruccio Dal Cortivo.
- 21 20 alunni da S. Vito d'Altivole con l'insegnante sig. Beltrame Attilio.
- 24 50 bambini da Castelminio con il loro Parroco.

DICEMBRE

- 7 Gruppo di P.P. Canossiani.

GENNAIO 1964

- 1 Gruppo di trenta studenti francesi.
- 3 50 Aspiranti della parrocchia Madonna di Lourdes (Mestre).
- 16 Giovani di Azione Catt. di Arzignano con don Pietro Poletto.
- 31 86 soldati della Divisione « Folgore » di Treviso.

FEBBRAIO

- 1 Gruppo di suore della Casa religiosa di Vidor.
- 2 104 soldati della Divisione « Folgore » di Treviso.
- 10 50 ragazzi della Parrocchia « Madonna dell'orto » Venezia con don S. Salvadori.
- 11 Gruppo di giovani da S. Giorgio Venezia con un Padre Benedettino.
- 12 Collegio Salesiano di Ferrara con 60 studenti e diversi Sacerdoti.
- 18 Gruppo di persone da Gorizia.



Le Donne di A. C. di Riese, riunite per una festiciola, invocano da S. Pio X la benedizione sulle loro famiglie e sul gruppo.

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

Antonini M. Donatella di Franco e Giacomelli A. Maria n. il 31-1-64

Polo Giovanni di Rino e Fregogna M. Carla n. il 29-1-64

Ballan Antonietta di Sergio e Scolaro Claudia n. il 17-1-64

Filippetto Nicola di Silvio e Cassolato Maria n. il 5-2-64

Simeoni Rosa di Guerrino e De Zen Arianna n. il 10-2-64

Ceccato Carla Olga di Angelo e Berno Emma n. il 18-2-64

Cirotto Battista di Francesco e Polo Lina n. il 19-2-64

Piva Pierangela di Mario e Gazzola Teresa n. il 3-3-64

Gardin Ervano Luigi di Giuseppe e Carlesso Anna M. n. il 20-2-64

Simeoni Dario di Amedeo e Gaetan Maria n. il 6-3-64

Barichello Carla di Pietro e Dal Bello Teresa n. 5-3-64

Ongarato Patrizio di Abbano e Pellizzari Angela n. il 17-3-64

Gaetan Rita Gigliola di Guido e Fanzolato Ida n. il 21-3-64

Cusinato Aldina di Celestino e Salvador Agnese n. il 23-3-64

UNITI IN S. MATRIMONIO

Santalucia Eugenio di Vittorio e Callegari Giulia di Guglielmo l'11-1-64

Piotto Giuseppe fu Valentino e Campagnolo Silvana di Giovanni il 18-1-64

Fraccaro Ferruccio di Riccardo e Sbrissa Bruna di Ermengildo l'8-2-64

Lago Sauro di Abele e Chiavacci Ada di Lorenzo il 31-3-64

ALLA LUCE DELLA CROCE

Bortolon Candida Gatto di anni 65 il 5-2-64

Tieppo Francesco di anni 83 il 6-2-64

Marin Giovanni di anni 76 il 5-3-64

Visto: *nulla osta per la stampa*

Treviso, 17 Aprile 1964

D. G. POLLICINI
C. E.

Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106

Carraro Ferdinando - Responsabile — Tip. Ed. Trevigiana - Treviso